▶ 9 ottobre 2022

PAESE :Italia
PAGINE :32
SUPERFICIE :32 %



Domenicaccio: «Dottore in scena da 42 anni con la stessa passione»

L'attore, 86 anni, impegnato nel «Malato immaginario» a Milano, nel ruolo che ricopre dal 1980

Teatro

Paola Carmignani

■ Piero Domenicaccio, attore, da 42 anni nello stesso ruolo: è lui - fino al 23 ottobre al Teatro "Franco Parenti" di Milano - il Dottor Fecis ne «Il Malato immaginario» di Molière.

Ottantasei anni magnificamente portati, attore e mimo milanese, uscito dalla scuola del "Piccolo Teatro di Milano" (debuttò come controfi-

gura di Ferruccio Soleri nell'«Arlecchino» di Strehler) è bresciano di adozione: sua moglie infatti è la brescianissima

attrice Edi Gambara. Domenicaccio (all'anagrafe Piergiorgio Menegazzo) ereditò il ruolo del Dottor Fecis (che nel 2º atto per una manciata di minuti balza in primo piano con un gustosissimo monologo) dallo stesso Franco Parenti, quando questi - nel 1980 - lasciò i panni del saccente dottore, per vestire quelli del protagonista, nell'allestimento di Andrée Ruth Shammah, ripreso più volte negli anni (1980/81; 1983/84 con Parenti, scomparso nel 1989. Dal

2014 ad oggi protagonista è Gioele Dix, e nel novembre 2017 lo spettacolo è andato in scena anche al Teatro Sociale di Brescia per la stagione del Ctb). Stessa scena, stessi costumi. Tutti gli attori cambiati rispetto al 1980. Meno Domenicaccio. «Allora recitavo al Salone Pier Lombardo - ricorda oggi l'attore - e Parenti mi cedette il ruolo e impostò il mio personaggio: da allora l'ho sempre recitato secondo le sue indicazioni».

È stata questa lunga fedeltà a convincere la regista a volere a tutti i costi Domenicaccio anche nell'edizione di

quest'anno, che celebra i 50 anni del Teatro "Parenti" (fondato come Salone Pier Lombardo nel 1972 da Parenti, Shammah, Giovanni Testori, Dante

Isella e Gian Maurizio Fercioni), ma anche i 100 anni dalla nascita di Franco Parenti e non ultimi i 400 anni dalla nascita di Molière. Abbiamo intervistato Piero Domenicaccio.

Lei entra in scena solo nel secondo tempo: che cosa fa nel camerino, in attesa che tocchi a lei?

In genere leggo, ma - visto che sarà il mio ultimo spettacolo - mi piace anche ascoltare i colleghi che recitano, così mi metto in quinta, e mi godo

lo spettacolo.

Cosa pensa del fatto che la regista Shammah ha ritenuto che il "Malato" senza di lei non si potesse proprio fare?

Mi è sembrata esagerata...!
- risponde sorridendo -. Da
Molière in avanti, gli interpreti si sono succeduti, è un fatto



▶ 9 ottobre 2022

PAESE: Italia PAGINE:32

SUPERFICIE: 32%



naturale... Sono comunque molto contento di finire la mia carriera con Molière.

Un ricordo di Franco Parenti?

Era un professionista di una serietà assoluta. Lui ed il palcoscenico erano in una simbiosi continua.

La sua vita è stata dedicata al teatro: un bilancio, oggi?

Il mio è un bilancio positivo. Ho seguito la mia passione, e la passione nel tempo è rimasta sempre la stessa. Posso dire che, in questo senso,

quanto a passione intendo, non sono affatto cambiato.

Che effetto le fa recitare lo stesso ruolo da 42 anni?

Mi fa sentire giovane. Quando ho iniziato a recitare la parte del Dottor Fecis avevo poco più di 40 anni, adesso ne ho 86.

Scrive ancora poesie?

È qualche tempo che non ne scrivo, ma conto di riprendere presto.

Un uccellino (sua moglie) mi ha detto che nei prossimi giorni arriverà a Brescia suo figlio, con la famiglia, dalla Finlandia, e i suoi nipoti (di 16 e 14 anni) verranno a vederla recitare...

Mi fa molto piacere che i miei nipoti mi vedano. Spero di trasmettere loro la passione per il teatro, se non altro come spettatori. //

Fu Franco Parenti a cedergli la parte. E la regista lo ha voluto ancora in scena



Al "Parenti". Domenicaccio (a destra) con Gioele Dix e Anna Della Rosa

▶ 9 ottobre 2022

PAGINE :32

SUPERFICIE:14 %



«Per me è come un ologramma, fissato per sempre»

La testimonianza

■ «Non posso immaginare il mio "Malato immaginario" senza Piero Domenicaccio. Quando l'ho chiamato e lui mi diceva le sue perplessità, legate all'età, gli ho detto: "Il Malato senza di te non si può fare. Piuttosto, non lo faccio"». Parla così Andrée Ruth Shammah e spiega: «Nel "Malato immaginario" a Spoleto con Romolo Valli, Parenti era il Dottor Fecis, e lo faceva in un certo modo. Quando, anni dopo, decise di recitare il ruolo del protagonista nella mia regia, impostò il personaggio con Domenicaccio e gli passò tutto quello che sapeva su questo. Fu un vero e

proprio passaggio di testimone. Da allora, tutte le edizioni del "Malato" sono state con Domenicaccio».

Che rapporto c'è fra lei regista e questo attore?

Ciò che conta è il rapporto speciale che Piero aveva con Parenti. Aveva recitato anche nel nostro Majakovskij, per cui oggi è testimone della stima professionale e dell'affetto che lui aveva per Parenti, e

che ogni sera porta dentro lo spettacolo. Anch'io ho un legame speciale con Domenicaccio, ma mi piace ricordare quello che lui aveva con Parenti. E non esiste, non abbiamo mai fatto una sola recita senza di lui. In questi anni per vari motivi abbiamo sostituito tutti gli altri attori, meno lui.

Questa è la storia di una lunga fedeltà...

È una storia unica, che dura dal 1980 fino ad oggi.

Col tempo l'attore Domenicaccio è diventato iconico per questo spettacolo...

Per me sì, tanto è vero che noi mandiamo quasi ogni giorno una macchina a Brescia a prenderlo, e poi lo riportiamo a casa. La mia è stata una scelta d'amore. Lui non credeva alle sue orecchie quando gliel'ho detto...

Come lo vede oggi, ad 86 anni ancora in scena?

È un esempio commovente. È un uomo molto colto: siccome entra nel secondo tempo, lo trovi in camerino che legge, o traduce dallo

spagnolo... Ci sono attori che in attesa di entrare fanno le parole incrociate... E poi è di una serietà e di una concentrazione assolute. È di poche parole. In questo momento, è come se non vedessi in lui nessun difetto. Per me è come un ologramma, perfetto e fissato per sempre. // P. CAR.

Parla la regista che ha voluto l'interprete «iconico» ancora nel suo ruolo



La regista. Andrée Ruth Shammah // PH. NOEMI ARDESI